

Problema casa nel Meridione: la situazione continua a rimanere esplosiva

Duemila famiglie a Cagliari sotto l'incubo degli sfratti

Continue manifestazioni nel capoluogo sardo mentre i senzatetto da un mese occupano gli uffici comunali - Intanto i fondi per la casa restano nelle banche

CAGLIARI - Il dramma degli sfratti si estende a tutta l'isola. Mentre a Sassari 150 sfratti stanno per diventare esecutivi, a Cagliari 100 sfratti sono già stati eseguiti.

Domenica assemblea dei segretari di sezione sulla situazione alla Regione sarda

CAGLIARI - Il direttivo regionale del Pci, riunitosi martedì scorso per esaminare la situazione politica sarda, ha deciso la convocazione dei segretari di sezione di tutta l'isola per domenica 19 ottobre.

L'incontro a piazza del Gesù dei dirigenti democristiani della Regione

Nessuna legittimità a una giunta sarda che nascesse sulla base di veti romani

Secondo indiscrezioni non ci sarebbe stato un no ufficiale a un governo di larga unità autonimistica - Una prospettiva resa obbligata dall'incalzare della crisi - Dichiarazione di Raggio

Dalla nostra redazione CAGLIARI - «La Dc nazionale consiglia, ma non vieta la formazione di una giunta di unità autonimistica in Sardegna. Noi andremo avanti sulla strada intrapresa. Di fronte a questa situazione eccezionale, per rilanciare l'economia e uscire dalla drammatica crisi isolana, non c'è proprio altra strada».

«Si è trattato - hanno spiegato a chiusura della riunione di uno scambio di vedute franco e realistico. Insomma, siamo ancora in una fase interlocutoria. Piccoli a nome della direzione nazionale dovrà ancora pronunciarsi in un prossimo incontro con Sodu e Puddu».

«Abbiamo preso in esame la composizione della giunta sarda, con l'ipotesi di un governo istituzionale a tre. Il caso è eccezionale. Ai dirigenti nazionali del nostro partito - ha commentato il presidente Sodu - abbiamo illustrato

la situazione della Sardegna, i suoi problemi drammatici, ricordando le specifiche caratteristiche della Autonomia speciale. Siamo ancora alla fase programmatica. Ci rivedremo anche con Piccoli per approfondire l'analisi. Poi decideremo».

Novanta minuti di colloquio tra dirigenti nazionali e dirigenti sardi hanno condotto a qualche risultato? Sarà tollerata una giunta con i comunisti, nel caso i democristiani sardi decidessero di andare avanti, anche in presenza di un veto romano?

«Cosa è stato stabilito durante la prima riunione collettiva?», ha chiesto il compagno Raggio - «I partiti autonomistici hanno ribadito il principio secondo cui le forze che concordano sul programma partecipano, salvo autoesclusione, alla formazione della giunta. L'onorevole Sodu ha presentato una proposta di linea programmatica la quale comprende, ad un primo giudizio, i principali punti di convergenza emersi nel recente dibattito in assemblea e durante le consultazioni delle forze politiche e sociali».

«Per quanto riguarda la riunione tra dirigenti sardi e dirigenti nazionali - ha aggiunto Puddu - «non c'è stata contrapposizione, mentre è risultato un confronto di posizioni distanti ma non lontane».

«Il problema della governabilità in provincia di Bari va assumendo così sempre maggiore rilevanza. I partiti del centro-sinistra dopo calcoli esclusivisti e minoritari, mostrano i limiti di accordo per lo più basati su questioni di potere, su spartizioni che proprio per essere fatte mostrano alla lunga l'incapacità ad essere soluzioni vincenti».

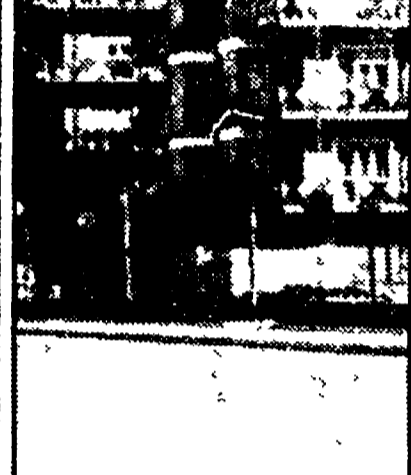
La questione della governabilità riguardava solo Andria, a Bari e a cinque mesi dal voto soltanto ieri è stato votato il sindaco socialista, senza peraltro definire la giunta, in una situazione di stallo preoccupante per

Sanna, responsabile femminile regionale, e concluso dalla compagna Grazia Labate, della sezione femminile della Direzione del Pci. Le tre iniziative in programma si collocano con particolare rilievo nell'attuale fase politica, sia in relazione alla consultazione popolare lanciata dal Pci nel mese di settembre, sia con la diffusione di 60 mila questionari sui temi della politica regionale, sia in relazione alla mobilitazione straordinaria del Partito che è richiesta dal livello cui è giunto in Sardegna il confronto tra le forze politiche autonomistiche sui temi della svolta nel governo della Regione.

Primi impegni ma il sindaco di Foggia gioca con i numeri

Deciso un incontro con le autorità regionali Censimento delle famiglie senza alloggio

FOGGIA - Il sindaco di Foggia, che aveva cercato di evitare di affrontare i problemi posti dal movimento degli sfratti e del senza tetto, è stato costretto dopo giorni di lotta ad assumere precisi impegni: 1) convocare i capigruppo comunali per un incontro con le autorità regionali che dovrebbe aver luogo entro i primi giorni della prossima settimana.



Il sindaco Graziani, ancora una volta, non ha inteso assumere impegni circa l'utilizzazione temporanea dell'albergo ONPI, vuoto e disponibile da alcuni anni, trincerandosi dietro l'alibi della non chiara titolarità del fabbricato stesso.

Sull'ONPI l'assessore regionale ai Lavori Pubblici, Forice, ha dichiarato a nome della giunta la disponibilità circa la sua utilizzazione. Questa dichiarazione è stata rilasciata nel corso di un incontro con i capigruppo comunali degli sfrattati portatisi a Bari giovedì 9 ottobre.

Per quanto riguarda i problemi a medio termine, si è saputo che c'è poco o niente in cantiere. Fra sei mesi si è rifiutato autonomo caso Popolare, assicurando che saranno completati 271 alloggi. La commissione provinciale assegnazione sta lavorando alla relativa graduatoria che è in piedi fin dal 1966 e che dovrebbe essere pronta tra tre mesi.

«Nessuna legittimità politica - ha concluso il compagno Raggio - potrebbe essere riconosciuta ad una giunta regionale che sorgesse su una base di veti romani o di decisioni esterne assunte sopra la testa dei sardi e prevaricando il Consiglio regionale».

Denunciata al pretore la PUMEX di Lipari

LIPARI - Ora c'è una denuncia in pretura. Il consiglio di fabbrica della Pumex porterà davanti ai giudici i dirigenti dell'azienda, i quali dovranno rispondere di violazione dello statuto dei lavoratori. L'accusa è relativa al tentativo di ristrutturare l'impresa su basi non chiare e adottando provvedimenti di «disinnescamento interno».

«Stato di fatto che nonostante Foggia abbia bisogno di case come il pane quotidiano, l'IACP dovrà rinunciare a due miliardi assegnatigli e che dovevano servire a costruire alloggi-parcheggio per mancanza di suoli in 167. E sono proprio qui le notevoli responsabilità della giunta municipale che non è stata in grado di reperire le aree necessarie per l'edilizia economica e popolare».

Assessore Forice, di chi è questa gravissima responsabilità se non della giunta di centro-sinistra? Serve a ben poco la sterile polemica del sindaco Graziani che cerca di ridimensionare il fenomeno degli sfratti affermando che ci si trova di fronte, non già al fenomeno di 800 casi il cui iter processuale è stato concluso, bensì in presenza di un centinaio di sfratti.

La denuncia del Comitato di difesa della 194

«In quarantena» a Bari le donne che abortiscono

Prolungata degenza e ricoveri in corsie separate - Inesistenti i consultori - Una giornata di mobilitazione

Dalla redazione BARI - «La crociata antiabortista sta producendo i suoi effetti negativi: nelle cliniche e nei centri convenzionati le resistenze all'applicazione della 194 sono aumentate e per decine e decine di donne della città di Bari e della provincia l'aborto clandestino si ripresenta come rimedio forzato di situazioni drammatiche».

Le compagne della commissione femminile del Pci che stanno parlando non fanno in tempo ad aggiungere altro ed ecco che dal Policlinico di Bari giunge l'inquietante conferma di questo clima: i sanitari si rifiutano di praticare l'aborto ad una maggioranza e cavillano nella richiesta di un certificato dello psichiatra.

Non mancano altri fatti significativi. In provincia esistono complessivamente 21 ospedali e tre cliniche convenzionate dove è possibile l'applicazione della 194. Ma anche in questi centri ora tutto è divenuto più difficile. La qualità delle prestazioni non migliora, i tempi di degenza aumentano sproporzionatamente. Così anche quando si riesce a superare le difficoltà, l'intervento si svolge in un clima di crescente colpevolizzazione delle donne.

Non è diversa la situazione sul fronte della prevenzione. Di consultori infatti ne sono stati istituiti solo sei (la maggioranza nei Comuni governati dalle sinistre), nessuno a Bari, dove ne sono previsti otto. Grandi dunque i ritardi di cui sono vittime, i quali hanno ora i circoli contati. Una recente circolare dell'assessore regionale alla Sanità,

inoltre, ha fissato al 20 di ottobre il termine ultimo per istituire i consultori e utilizzare i fondi, che altrimenti verrebbero destinati ad altri settori.

«La legge 194 - si dice in un comunicato del Comitato - voluta e consentita dai ministri di grande rilievo politico è la costituzione, avvenuta in questi giorni, del Comitato di difesa della legge 194. Vi fanno parte le donne dei partiti Pci, Psi, Pdup, Pri, Psdi, ma esso è aperto alla più ampia collaborazione delle altre forze femminili».

«L'assessorato regionale ai Lavori Pubblici, Forice, ha dichiarato a nome della giunta la disponibilità circa la sua utilizzazione. Questa dichiarazione è stata rilasciata nel corso di un incontro con i capigruppo comunali degli sfrattati portatisi a Bari giovedì 9 ottobre».

del tutto. La realtà dolorosa dell'aborto non si sconfigge distruggendo questa legge, si sconfigge continuando a impegnarsi per prevenirla, sia attraverso la conoscenza e diffusione dei metodi contraccettivi, sia confrontandosi in positivo con le cause culturali, economiche e sociali che inducono all'aborto e impongono una maternità responsabile, libera e serena».

Il Comitato ha già promosso una giornata di lotta per la fine di ottobre e ora spetta a tutto il movimento delle donne raccogliergli l'indicazione per stimolare, proprio attraverso il Comitato e senza rinunciare alla propria autonomia, l'arco dei partiti rappresentati ad un impegno meno timido e formale.

e. la.

Ieri a San Salvo doveva scattare la cassa integrazione

Ma i 1.600 della Marelli sono entrati in fabbrica

Seguendo l'indicazione del sindacato i «sospesi» hanno varcato i cancelli e si sono riuniti in assemblea con gli altri lavoratori scesi in sciopero

Dal nostro corrispondente VASTO (Chieti) - È scattata ieri, giovedì la cassa integrazione alla Magneti Marelli di San Salvo. Riguarda ben 1.600 dei 2.200 dipendenti di questo stabilimento e avrà la durata di due giorni per ognuna delle prossime undici settimane.

La decisione dell'azienda, adottata in modo unilaterale e senza ascoltare il parere del sindacato, prevedeva l'inizio della sospensione del lavoro per lunedì scorso, ed aveva subito un primo rinvio ad oggi in seguito alla prevista ripresa delle trattative per martedì scorso a Milano tra direzione aziendale e coordinamento dei lavoratori del gruppo. Ma, nel corso di tale incontro, si è registrata una presa di posizione dell'azienda che ha destato molta preoccupazione e fatto temere il peggio ai lavoratori.

«Stato di fatto che nonostante Foggia abbia bisogno di case come il pane quotidiano, l'IACP dovrà rinunciare a due miliardi assegnatigli e che dovevano servire a costruire alloggi-parcheggio per mancanza di suoli in 167. E sono proprio qui le notevoli responsabilità della giunta municipale che non è stata in grado di reperire le aree necessarie per l'edilizia economica e popolare».

«L'assessorato regionale ai Lavori Pubblici, Forice, ha dichiarato a nome della giunta la disponibilità circa la sua utilizzazione. Questa dichiarazione è stata rilasciata nel corso di un incontro con i capigruppo comunali degli sfrattati portatisi a Bari giovedì 9 ottobre».

«Ma il sostegno che i lavoratori chiedono deve essere molto concreto (lo hanno detto i compagni Federici, segretario di zona della FIAM e De Felice, delegato del consiglio di fabbrica; lo hanno ribadito il capigruppo comunista al consiglio regionale, Ciccone, e il segretario della Camera del Lavoro di Vasto, Dario, nelle conclusioni). Deve esprimersi nell'appoggio alla piattaforma dei lavoratori che si impernia sullo sviluppo dell'occupazione, sul controllo degli investimenti, sul potenziamento della ricerca e sulla richiesta di trovare strade produttive che liberino la fabbrica dall'eccessiva dipendenza dal settore auto. E' quanto dice anche il documento finale votato all'assemblea, secondo il quale dalla crisi si può uscire solo con lo sviluppo, e non col ridimensionamento».

Nel corso dell'assemblea di oggi è stata anche data la tragica notizia della perdita di un lavoratore. Il compagno Luigi Longo, alle nobili parole del compagno Di Stefano, che ne ha ricordato la figura di grande combattente per la democrazia e per l'emancipazione dei lavoratori e degli oppressi, si sono associati tutti i gruppi politici presenti e tutti i lavoratori, che hanno indirizzato alla memoria del compagno scomparso un minuto di silenzio e un lungo, commosso applauso.

Questa mattina i lavoratori si ritroveranno nuovamente in assemblea per la decisione di eventuali altre iniziative di lotta.

Nando Cianci

Domenica a S. Ninfa convegno del Pci sulla ricostruzione

Il metano algerino un'occasione che il Belice non può perdere

Dal nostro corrispondente TRAPANI - La ricostruzione, le prospettive occupazionali, la necessità di potere sfruttare al massimo le risorse fornite dal metano algerino in tutti i settori produttivi (agricoltura, commercio, artigianato e industria) sono i temi di fondo del convegno sulla rinascita socio-economica del Belice che il nostro partito ha indetto per domenica prossima a Santa Ninfa (casa del popolo).

«Lavori del convegno saranno aperti da una relazione del compagno Bellafiore, sindaco di Santa Ninfa, che farà il punto degli interventi dello stato in tutto il Belice denunciando le inadempienze e i ritardi che bloccano ancora la ricostruzione. Al convegno di domenica parteciperà il compagno Pio La Torre».